



Città della Spezia

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE



## Linee guida dei Servizi Educativi del Comune della Spezia

Allegato a Determinazione Dirigenziale n° 5227 del 30-08-2018.

*Bambino,  
se trovi l'aquilone della tua fantasia  
legalo con l'intelligenza del cuore.  
Vedrai sorgere giardini incantati  
e tua madre diventerà una pianta  
che ti coprirà con le sue foglie.  
Fa delle tue mani due bianche colombe  
e portino la pace ovunque  
e l'ordine delle cose.  
Ma prima di imparare a scrivere  
guardati nell'acqua del sentimento*

*Alda Merini*

# INDICE

1. IL PERCORSO DI LAVORO pag. 1
  - 1.1 Definizione di Servizio di Qualità**
  - 1.2 Le funzioni delle Linee Guida**
2. SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE 0- 6 pag.2
  - 2.1 L'esperienza di costruzione e gestione di un sistema integrato 0-6 anni**
3. LA FORMAZIONE pag.3
4. LA PROGETTAZIONE DIDATTICA PER COMPETENZE pag.5
  - 4.1 L'approccio progettuale all'educazione**
  - 4.2 Gli Strumenti che sostengono la progettazione**
    - 4.2.1 *L'ascolto*
    - 4.2.2 *L'osservazione dei bambini*
    - 4.2.3 *La progettazione didattica*
    - 4.2.4 *La documentazione*
  - 4.3 Le fasi e i tempi della progettazione**
    - 4.3.1 *La prima fase settembre/dicembre*
    - 4.3.2 *Analisi del contesto*
    - 4.3.3 *Progettare l'accoglienza delle famiglie*
    - 4.3.4 *Buone prassi per la comunicazione con le famiglie*
    - 4.3.5 *Progettare l'accoglienza dei bambini e delle bambine*
    - 4.3.6 *Buone prassi per l'accoglienza dei bambini e delle bambine*
    - 4.3.7 *L'accoglienza di bambini disabili e bambini con bisogni speciali*
    - 4.3.8 *La rete dei servizi*
    - 4.3.9 *La seconda fase gennaio-giugno*
    - 4.3.10 *Buone prassi per la progettazione*
5. AMBIENTE E CONTESTO COME SPAZI EDUCATIVI pag.11
  - 5.1 Gli spazi interni**
    - 5.1.1 *Lo spazio accoglienza*
    - 5.1.2 *Gli spazi personali dei bambini e delle bambine*
    - 5.1.3 *Salone o piazza/Sezioni*
    - 5.1.4 *Gli angoli o centri di interesse*
    - 5.1.5 *La zona bagno/cambio*
    - 5.1.6 *La zona pranzo al nido e la sala di ristorazione alla scuola dell'infanzia*
    - 5.1.7 *Lo spazio sonno/relax*
  - 5.2 L'organizzazione degli spazi e la cultura dell'atelier tra contesti educativi e linguaggi espressivi**
    - 5.2.1 *Atelier come "spazio aperto"*
    - 5.2.2 *Il laboratorio*
    - 5.2.3 *Contesti e linguaggi in dialogo con il digitale*
  - 5.3 Lo spazio esterno**
    - 5.3.1 *Buone prassi per l'uso dello spazio esterno*

6. LA CONTINUITÀ EDUCATIVA pag.18

**6.1 I significati della continuità**

**6.2 La continuità orizzontale e verticale**

**6.3 Buone prassi per la continuità**

7. LA DOCUMENTAZIONE pag.22

8. L'ADULTO CHE EDUCA pag.23

**8.1 Buone prassi indispensabili per l'adulto che educa**

**8.2 Buone prassi per l'adulto che educa nelle routine della giornata educativa**

*8.2.1 Il momento dell'accoglienza e del ricongiungimento*

*8.2.2 Il momento dell'igiene personale al nido e alla scuola dell'infanzia*

**8.3 Il pranzo educativo al nido e alla scuola dell'infanzia**

*8.3.1 La progettazione del pranzo educativo*

*8.3.2 Buone prassi dell'adulto durante il pranzo educativo*

9. BIBLIOGRAFIA pag.28

10. ALLEGATI pag.29

## 1. PERCORSO DI LAVORO

Questo strumento di lavoro è frutto di un percorso formativo triennale elaborato dal gruppo di lavoro composto dal coordinamento pedagogico centrale e dalle referenti di ogni nido e scuola dell'infanzia per accogliere l'esigenza di definire linee guida co-costruite con la partecipazione di tutte le educatrici e le insegnanti dei Servizi Educativi del Comune della Spezia, a gestione diretta o in concessione, dando valore al contributo ed alla riflessione di tutte.

All'interno del documento confluiscono principi, valori e indicatori di qualità contenuti nei principali documenti di riferimento (normativa regionale e nazionale, regolamento comunale e protocolli, schede di osservazione del bambino nel contesto scolastico, strumenti di autoanalisi e autovalutazione, strumenti di rilevazione della qualità percepita...), modalità organizzative e buone prassi esplicitate e condivise nell'intento di costituire i presupposti della base identitaria del nostro sistema di servizi e di un'azione pedagogica ed educativa fondata e riflettuta.

I quesiti di partenza su cui si è basato il percorso di formazione sono stati la definizione di Servizi di Qualità e funzioni delle Linee Guida.

### 1.1 Definizione di Servizio di Qualità

Definiamo un servizio di qualità se:

- si interroga sul suo livello di qualità progettata, erogata e infine percepita dalle famiglie;
- se costruisce strumenti periodicamente rivisti per cercare di definirla e rilevarla;

in sintesi se:

- non si sottrae alle domande: siamo coerenti con le finalità e gli obiettivi del servizio? Siamo sicuri di aggiornare il nostro fare? Siamo sicuri di interrogarci costantemente se la nostra offerta di servizio è utile a famiglie e bambini per stare meglio?

e a tutte le altre domande-stimolo alla riflessione individuate per ogni item della scala di autoanalisi e autovalutazione Quali.SEI che costituisce parte integrante del presente documento

### 1.2 Le funzioni delle Linee Guida

Le linee guida assolvono alle seguenti funzioni:

- fornire un insieme di raccomandazioni da osservare nella progettazione educativo-didattica dei servizi 0-6 anni allo scopo di rendere appropriata, e con un elevato standard di qualità, l'attività di tutti gli operatori educativi.
- garantire la specificità di ogni servizio educativo senza che questa specificità diventi autoreferenzialità, l'obiettivo è quindi fare sistema nella rete più ampia dei Servizi per l'infanzia, rete interna pur conservando le specifiche declinazioni che ogni struttura, in modo fondato e consapevole, dà a queste linee;
- sostenere i processi di sviluppo della capacità di riflessione sul proprio lavoro da parte delle educatrici e delle insegnanti pervenendo anche a pratiche costanti di monitoraggio, verifica, valutazione degli esiti della progettazione dei singoli servizi;
- favorire la capacità di autovalutazione professionale sia a livello individuale sia a livello di équipe;
- sostenere i processi di integrazione, all'interno dei servizi, delle educatrici e delle insegnanti che entrano a far parte per la prima volta dell'équipe di lavoro;



## 2. SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE 0-6

La legge 107/15, cosiddetta legge sulla Buona scuola contiene la delega al Governo per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni, costituito dalla scuola dell'infanzia e dai servizi per l'infanzia 0-3 anni (nidi, servizi integrativi, sez primavera) segmenti del percorso educativo la cui valenza educativa, pur nella loro diversità e specificità è finalmente dichiarata e riconosciuta.

E' evidente l'intenzione che i servizi educativi e la scuola dell'infanzia debbano costituire un unicum per rispondere alle esigenze, ai bisogni di bambini e famiglie avendo sempre ben presente che i bambini hanno il diritto e chiedono servizi di qualità; un unicum fondato sulla condivisione dell'idea di bambino come soggetto attivo dotato di potenzialità cognitive, relazionali, sociali, una persona con peculiarità proprie ed evolutive; sulla considerazione dei contesti educativi come luoghi di socialità positiva e ricchi di opportunità educative, culturali (luoghi di apprendimento) per promuovere lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, nel rispetto delle loro diversità; sul convincimento che la complessità e al tempo stesso la delicatezza della crescita infantile nei primi 6 anni di vita vanno sostenute da uno stretto intreccio tra cura e educazione secondo un approccio olistico che coniughi dimensione affettiva, sociale, cognitiva e valorizzi gli aspetti di vita quotidiana come elementi fondamentali dell'esperienza dei bambini in questa fascia d'età; un unicum, infine, in cui risuoni con chiarezza l'importanza della partecipazione delle famiglie alla scelta degli obiettivi educativi e alla vita dei luoghi educativi frequentati dai loro bambini. Su questo comune terreno valoriale, educativo, culturale è possibile accogliere e offrire ai bambini esperienze di qualità con insegnanti qualificati da una formazione universitaria e un aggiornamento costante che imparino e "si vedano" lavorare insieme per confrontarsi sul loro operato ... con la determinazione di precisi standard organizzativi, strutturali, qualitativi per tutti i diversi luoghi educativi... e con la realizzazione di un coordinamento pedagogico, risorsa fondamentale per "tenere insieme" il progetto 0-6 anni nell'ambito territoriale.

Come servizi educativi comunali siamo pronti a scommettere in questo ambizioso progetto di riforma del settore che riscatta il nido dalla condizione di servizio a domanda individuale valorizzandone l'identità, il carattere fondamentale per lo sviluppo della personalità, come confermano le più recenti ricerche e studi in ambito psicologico, e riconoscendolo servizio di interesse generale per tutti i bambini e per la società. Come servizi educativi comunali offriamo tutta la nostra esperienza di costruzione e gestione di un sistema integrato 0-6 anni all'interno del quale nidi, centri bambini/e, sezioni primavera e scuole dell'infanzia condividono finalità, orientamenti, valori, dichiarati e sostenuti nel comune Regolamento dei servizi, a supporto di progetti e percorsi di crescita e sviluppo di tutti i bambini e le bambine.

Siamo anche consapevoli del cammino da fare con il concorso e la collaborazione di tutti coloro che agiscono in questi servizi, il ruolo delle Regioni, Enti Locali, Enti Gestori per realizzare modelli di aggregazione territoriale con la regia del coordinamento territoriale di cui i decreti attuativi di prossima emanazione dovranno definire identità e funzioni.

Auspichiamo che le circolari ministeriali che saranno emanate dopo il D. Lgs. n. 65/2017 facciano luce su questi aspetti, definiscano l'impegno organizzativo per la realizzazione del segmento 0-6 anni e la generalizzazione della scuola dell'infanzia su tutto il territorio, superando gli squilibri esistenti e raggiungendo gli obiettivi europei secondo un piano progressivo di cui si conoscano tappe e risorse; precisino gli standard organizzativi, strutturali e qualitativi per i servizi educativi secondo l'età dei bambini accolti e gettino le basi per una maggiore coerenza e raccordo tra i diversi luoghi educativi all'interno del sistema integrato.



## 2.1 L'esperienza di costruzione e gestione di un sistema integrato 0-6 anni

Nidi, centri bambini/e, sezioni primavera e scuole dell'infanzia del comune della Spezia a gestione diretta e in concessione:

- 1) condividono finalità, orientamenti, valori, dichiarati e sostenuti nel Regolamento, nella Carta dei servizi;
- 2) si confrontano su modalità organizzative ed esperienze;
- 3) utilizzano strumenti per l'analisi e la valutazione della qualità del servizio;
- 4) adottano strumenti per l'osservazione dei bambini in tutti gli ambiti dello sviluppo al fine di elaborare percorsi individualizzati che possano garantire il benessere e il pieno sviluppo delle potenzialità del bambino, il rispetto delle sue esigenze e dei suoi ritmi di crescita, in continuità con la famiglia, i servizi sociosanitari e scolastici di grado successivo.

L'intenzionalità educativa è promossa anche dal riconoscimento della famiglia come partner fondamentale del processo di crescita dei bambini, coinvolta nelle scelte pedagogiche attraverso organismi di gestione sociale e nelle relazioni quotidiane reciprocamente arricchenti.

L'importanza di una programmazione educativa sulla continuità, che garantisca al bambino il diritto a un processo formativo organico e completo e promuova uno sviluppo articolato, multidimensionale nella costruzione della sua personalità, comporta la capacità di porsi in continuità e in complementarietà con le esperienze che compie nei suoi vari ambienti di vita. Il Sistema qualità dei nidi d'infanzia, in Regione Liguria Orientamenti per la qualità dei nidi d'infanzia DGR 337/2015 al capitolo *Il lavoro di rete* sottolinea come il raccordo e la relazione continua con i servizi sanitari, sociali, educativi e scolastici del territorio costituiscano risorsa per sostenere una crescita del bambino che sia ricca di opportunità e soprattutto coerente e organica.

## 3. LA FORMAZIONE

La formazione del personale si caratterizza come un processo teso alla costruzione di consapevolezza, di modi e significati dell'educazione e di competenze specifiche.

Anna Putton in "Empowerment e scuola" definisce la formazione "un processo complesso che, diversamente dall'aggiornamento e dall'apprendimento scolastico o accademico mirati essenzialmente alle conoscenze, comporta un coinvolgimento dell'individuo nella sua totalità".

La finalità della formazione è produrre cambiamenti e trasformazioni tanto a livello individuale quanto a livello organizzativo e sociale e consentire una riflessione sul proprio ruolo lavorativo o elaborare nuove modalità comunicative e relazionali.

Il cambiamento diventa evolutivo se c'è circolarità tra individuo-piccolo gruppo-organizzazione e ambiente esterno: l'integrazione tra i vissuti, le attese, le resistenze dei singoli e i ruoli, le professionalità e le funzioni dell'organizzazione generano un processo decisivo per un'elaborazione di senso di quello che si sta facendo.

Dall'anno scolastico 2015-16 la formazione è stata organizzata per gruppi di lavoro rappresentati da tutti i servizi 0-6 anni a gestione diretta o in concessione a cooperative sociali al fine di condividere, partendo dal confronto tra prospettive ed esperienze di educatrici e insegnanti, una definizione collegiale di progetto educativo.

La condivisione di comuni percorsi formativi favorisce infatti un corretto e costruttivo dialogo professionale, culturale tra insegnanti ed educatrici, incoraggia lo scambio e il confronto ed è garanzia di una professionalità consapevole e responsabile.



Tematiche individuate:

- 1) La progettazione del servizio e delle attività istituzionali: organizzazione e strumenti
- 2) Spazi e tempi: idee flessibili e innovative per il miglioramento di queste dimensioni
- 3) Le routine quotidiane: accoglienza, cambio, pranzo, sonno
- 4) Documentazione: costruzione di schede di presentazione di ogni servizio educativo
- 5) I progetti di continuità affrontati nell'incontro di gruppi eterogenei 0-6 anni
- 6) Il rapporto con le famiglie tematica trasversale a tutti i gruppi di lavoro

Ad ogni incontro del gruppo di lavoro è seguito un incontro di collettivo nella struttura di appartenenza per la socializzazione dell'esperienza formativa.

Al termine del percorso di formazione in assemblea plenaria sono state presentate le buone prassi emerse dai gruppi di lavoro e i loro possibili sviluppi e individuati approfondimenti per la formazione dell'anno scolastico 2016- 17 con 4 percorsi specifici:

**Percorso progettazione:** costruzione modelli progetto pedagogico, educativo/organizzativo e programmazione attività

#### **Percorso istituzionale**

- educazione alimentare nei servizi per l'infanzia 0-6 anni: giornata in collaborazione con nutrizionisti IEO, partecipazione al progetto di ricerca "Cibo e mindfulness nella scuola dell'infanzia" *in collaborazione con l'Istituto Europeo degli studi del comportamento umano e il servizio di NPI ASL 5 Spezzino*
- inclusione scolastica: il processo di inserimento e la stesura del PEI *in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria infantile Asl 5 spezzino*
- procedure e buone prassi per l'accoglienza di bambini in affido al Comune della Spezia, protocollo segnalazioni *in collaborazione con il C.d.R. Servizi Sociali*
- Percorso creativo: la caratterizzazione degli spazi di nido/scuola, l'atelier e i linguaggi espressivi in collaborazione con pedagogisti e atelieristi Coopselios
- Percorso comunicazione: la comunicazione efficace *in collaborazione con lo psicologo Francesco Paladina*

Nel maggio 2017 un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti di ogni nido e scuola dell'infanzia comunali e dai coordinatori pedagogici dei servizi in concessione ha concordato modalità di lavoro per la stesura di una bozza del documento da inviare a tutte le equipe educative dei servizi 0-6 anni e da sperimentare al fine sia di rileggere la propria azione educativa sia per favorire processi di autovalutazione della stessa ma anche favorire confronti e raccogliere osservazioni

Nell'anno scolastico 2017-2018 le strutture hanno sperimentato lo strumento ed apportato modifiche alla bozza del documentato inviato a inizio anno.



## 4. LA PROGETTAZIONE DIDATTICA PER COMPETENZE

La progettazione indica l'attività promossa dal progettista ed è alla base della costruzione/realizzazione di qualsiasi oggetto complesso, sia esso materiale o soltanto concettuale attraverso la stesura di un progetto.

In senso più esteso per progettazione si intende l'insieme delle fasi di pianificazione e programmazione di un insieme di attività che porteranno a un risultato atteso, il quale potrà essere raggiunto in maniera totale, parziale o anche essere mancato. In definitiva quindi quasi tutte le attività umane ricorrono, più o meno efficacemente, a una progettazione cioè a mezzi, strategie e azioni più opportune per raggiungere determinati fini.

La progettazione didattica per competenze è una metodologia di lavoro riguardante la progettazione di un intervento didattico o formativo focalizzato allo sviluppo di competenze specifiche.

Il processo di progettazione, svolto da un organismo formativo, è un processo ricorsivo, aperto, in costruzione progressiva.

### 4.1 L'approccio progettuale all'educazione

L'approccio progettuale fa riferimento ai principi che sottendono alle più recenti teorie psicopedagogiche:

- l'apprendimento non è un processo lineare dal semplice al complesso, ma reticolare
- la conoscenza è un processo socio-costruttivo cioè che si realizza in gruppo alimentando ipotesi, teorie, conflitti cognitivi con l'altro
- il bambino è produttore di teorie a cui ispirarsi, portatore di valori e di significati
- i bambini hanno tempi talvolta diversi da quelli degli adulti che vanno riconosciuti e rispettati; il tempo di un progetto può quindi essere breve, medio, lungo, continuo e discontinuo, con pause, sospensioni e riprese
- educatrici e insegnanti lavorano secondo una metodologia che non prevede di seguire un programma precostituito, ma prevede la costruzione di progetti nel corso dell'anno
- i progetti vengono costruiti e monitorati collegialmente a partire dall'osservazione dei bambini e dei loro interessi, dall'individuazione di ambiti di ricerca che si declinano in proposte didattiche

### 4.2 Gli Strumenti che sostengono la progettazione

*“Sia per l'adulto sia per il bambino capire significa riuscire ad elaborare una teoria interpretativa, una narrazione che dia senso agli accadimenti. Ma per capire è necessario creare una sinergia, un ascolto, una sintonia, predisporre all'ascolto e a ciò che l'altro ha da dirci. Ascoltare diventa quindi una condizione necessaria di comunicazione e interpretazione degli eventi”* (Carla Rinaldi, pedagoga).

**4.2.1 L'ascolto** è un atto che orienta il processo progettuale, rende il fare intenzionale.

I bambini sono portatori di molteplici linguaggi e noi dobbiamo consentire a questi linguaggi di trovare solidarietà.

#### 4.2.2 L'osservazione dei bambini

La scelta di cosa osservare e ascoltare è un'assunzione di responsabilità. Sulla base dell'importanza che diamo alle parole ascolto e osservazione nasce l'esigenza di trattenere un'immagine di bambini come soggetti competenti ed attivi, protagonisti del loro sviluppo e della loro esperienza, titolari dei propri diritti e portatori di originali identità.



Significa sostenere un'idea di bambino che è biologicamente predisposto all'esplorazione, alla scoperta, alla comunicazione, capace di dichiarare le sue intenzioni sin da piccolissimo.

L'adulto diventa co-costruttore di saperi e di cultura assieme al bambino, in grado di stimolarlo, incuriosirlo e sollecitarlo.

#### **4.2.3 La progettazione didattica**

Gli strumenti progettuali indicati obbligano ad un passaggio da una concezione del sapere lineare (dal semplice al complesso), frammentata per discipline (tante attività separate tra loro) ad una concezione reticolare che, partendo dagli studi piagetiani di epistemologia genetica, la prospettiva ecologia dello sviluppo (*Bronfenbrenner*), procede per avanzamenti in zone di sviluppo prossimali (*Vygotsky*), la teoria della complessità (*Ceruti, Fornasa*) fino a giungere alla prospettiva delle reti del lavoro aperto (RILA) (*Lill e Malavasi*).

Gli strumenti progettuali diventano un modo per costruire un senso di appartenenza sociale, un senso di comunità dentro l'identità istituzionale e soggettiva dei singoli servizi, sono generativi del loro potenziale soggettivo.

#### **4.2.4 La documentazione**

La documentazione delle attività educative-didattiche crea una connessione tra progettazione e esperienze, le fa vivere e ne sostiene i valori.

Strumenti quindi come luoghi mentali e metaforici, di sintesi delle progettualità, delle strategie e previsionalità, strumenti come spazi/luoghi nei quali si rende visibile l'ascolto e prendono forma le idee di adulti e bambini.

### **4.3 Le fasi e i tempi della progettazione**

**4.3.1 La prima fase settembre/dicembre** è dedicata all'organizzazione del contesto, all'accoglienza delle famiglie, ai progetti di ambientamento e osservazione diretta dei bambini permettendo così, già dall'inizio dell'anno scolastico, la condivisione delle proposte tra l'equipe educativa, le famiglie e il gruppo dei bambini.

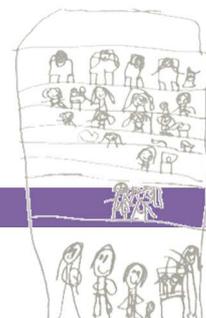
Si ritiene fondamentale progettare ambientamenti e ri-ambientamenti, lasciando il tempo necessario per permettere la conoscenza reciproca tra tutti i "protagonisti" che abiteranno il servizio: equipe educativa e personale ausiliario, famiglie, bambini.

Predisporre il contesto con spazi aperti ma strutturati e allestiti con quanto sappiamo interessi i bambini, già dai colloqui con le famiglie, facendo trovare materiali conosciuti e usati anche a casa. E' importante lasciare tracce delle storie personali, dei percorsi educativi e oggetti dell'anno precedente, sia come memoria storica del servizio, sia come segni ritrovati dai bambini durante il ri-ambientamento.

#### **4.3.2 Analisi del contesto**

Descrive lo stato di fatto della struttura, identità di chi lo abita (bambini e adulti) spazi, arredi, materiali

- ✓ Anagrafica dei bambini iscritti per l'anno scolastico: età, sesso, religione, cultura di appartenenza, precedenti esperienze, eventuali problematiche
- ✓ Ricognizione di specifiche competenze del personale docente
- ✓ La pianificazione della comunicazione come strumento di lavoro COLLEGIALE: discutere del valore della comunicazione nei collettivi, in modo che tutti gli operatori (educatrici, insegnanti e ausiliarie) comprendano l'importanza di un'efficace comunicazione e della necessità di un'azione collegiale per definirla



### **4.3.3 Progettare l'accoglienza delle famiglie**

I colloqui con le famiglie rappresentano uno dei momenti fondamentali della relazione e del patto educativo tra servizi educativi e famiglie. A settembre è quindi importante, utilizzando la scheda di supporto al colloquio iniziale firmata da educatrici/insegnanti e genitori:

- dedicare almeno 30 minuti ad ogni colloquio
- conduzione da parte di due-tre educatrici/insegnanti non sezioni di riferimento
- invitare a raccontare la storia del bambino
- approfondire le aspettative che i genitori nutrono nei confronti del servizio educativo
- fornire informazioni inerenti il gruppo di lavoro, l'ambientamento e la giornata educativa
- contenere l'eventuale ansia dei genitori
- creare un clima di serenità favorevole alla costruzione di un rapporto di fiducia reciproca

**I colloqui individuali** con le famiglie sono programmati e calendarizzati anche durante l'anno e garantiti ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità

Obiettivi:

- riferire ai genitori i progressi nella crescita dei figli;
- confrontarsi su eventuali problematiche o dubbi riguardanti il bambino;
- monitorare il livello di soddisfazione del genitore e arginare eventuali insoddisfazioni.

Verrà redatto un verbale condiviso e sottoscritto dai presenti (educatrici/insegnanti e genitori)

**L'assemblea dei genitori:** è importante fornire informazioni chiare e trasparenti sul servizio relative a:

- il progetto pedagogico, l'organizzazione, le scelte ...
- i tempi e modalità dell'ambientamento
- il calendario scolastico
- l'inizio del servizio di ristorazione
- la presentazione del gruppo di lavoro (organizzazione turni del personale)
- la partecipazione delle famiglie (organismi e questionari di soddisfazione)
- gli strumenti di lavoro (schede di osservazione, portfolio delle competenze, profilo del bambino, documentazione)
- la modulistica per specifiche richieste varie

### **Le feste**

I servizi educativi hanno scelto di festeggiare solo alcuni appuntamenti e ricorrenze che si presentano nel corso dell'anno scolastico salvaguardando comunque i bambini da eccessive esposizioni emotive, che possono creare disagio, e da improprie sollecitazioni commerciali. Si farà quindi riferimento alle feste di:

ACCOGLIENZA

DIRITTI DEI BAMBINI

NATALE CARNEVALE PASQUA

FINE ANNO

poiché rappresentano momenti di condivisione e unione di valori (vedi Regolamento Servizi Educativi) tradizionali, popolari, etici e anche religiosi in un messaggio comunemente riconosciuto di pace, rinascita, socialità, condivisione e divertimento.



**I laboratori con i genitori** (organizzati e/o condotti dalle le insegnanti/educatrici)

*“L’aggregazione delle famiglie, il vivere esperienze sociali si realizza spesso con il coinvolgimento in attività laboratoriali (...) sempre gradite alle famiglie, non soltanto per gli aspetti organizzativi, ma in particolare per gli aspetti relazionali che innescano. Fare le cose pratiche insieme, significa parlare, confrontarsi in un clima sociale positivo, rappresenta un’occasione di scambio tra pari, tra persone che stanno vivendo l’esperienza genitoriale, l’opportunità di condividere ansie, dubbi e difficoltà relative ai figli, fino all’espressione di contenuti profondi. Il ritrovarsi insieme, operatori e famiglie, in questo tipo di attività, costituisce uno spazio “leggero” dove valorizzare e sostenere le potenzialità educative dei genitori, far acquisire conoscenze sullo sviluppo dei figli e far maturare consapevolezza rispetto al proprio stile educativo”* (Barbara Starace, Gruppo Cooperativo CGM)

Al termine di ogni laboratorio è opportuno un momento di riflessione dell’esperienza, magari consegnando materiali di approfondimento teorico di pratiche sperimentate quella giornata stessa nella convinzione che “comprendere è anche, continuamente, apprendere e ri-apprendere” (E.Morin, *I sette saperi necessari all’educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001) .

#### **4.3.4 Buone prassi per la comunicazione con le famiglie**

Impostare la comunicazione sull’apertura verso l’altro significa esprimere attenzione ai bisogni dei genitori e non solo dei bambini.

L’accoglienza e il ricongiungimento sono momenti fondamentali di separazione/ riunione emotiva tra i due contesti (casa e nido/scuola) e momenti importanti per stabilire e mantenere il rapporto di fiducia con i genitori.

È importante considerare questa comunicazione “di rimbalzo” (cioè basata su *feedback*) come una componente fondamentale del compito quotidiano degli educatori.

Al momento del commiato dedicare pochi minuti al genitore riferendo come il bambino ha trascorso la giornata, non solo sugli aspetti pratici (pranzo, sonno ecc) o su comportamenti non adeguati, ma su quello che lo ha incuriosito, interessato...

Fare attenzione alle barriere alla comunicazione evitando frasi secche, giudicanti e non contestualizzate, ironiche, adultizzanti e discriminanti (fidanzatino, ometto, maestrino, principessa o definiti per provenienza geografica ...): *“E’ andata bene che siamo ancora tutti vivi!” “Lo chieda a lui/lei cosa ha fatto!” “Oggi è stato proprio un disastro”*

E’ spesso sufficiente porre alcune domande interessate e discrete, fatte col sorriso e mantenendo il contatto oculare, anche quando si è sotto stress o la giornata lavorativa è stata difficile.

#### **4.3.5 Progettare l’accoglienza dei bambini e delle bambine**

Il primo periodo di ambientamento settembre-ottobre

*Nella scuola dell’infanzia* è opportuno organizzare e predisporre la fase dell’ambientamento in modo flessibile (tenendo conto del numero di nuovi iscritti, dell’età dei bambini e delle esigenze delle famiglie), con modalità e piccole modifiche da verificare, adeguare e ridefinire anno per anno

*Nel nido d’infanzia* l’ingresso dei bambini (eccezion fatta per la sezione piccolissimi) è organizzato in piccoli gruppi con una educatrice per ciascuna delle sezioni medi -grandi. Nei gruppi dei bambini già frequentanti si inseriscono progressivamente i nuovi iscritti.

**L’allestimento degli spazi** intesi come mediatori di relazione interni ed esterni, ricchi e fruibili da parte di tutti e riconoscibili (centri di interesse, laboratori e atelier). Lo spazio sono nella scuola dell’infanzia per chi? I bambini di tre anni che ne hanno ancora necessità o bambini con bisogni speciali e non per esigenze delle famiglie. Sarà comunque allestito uno spazio in cui bambini e adulti in posizione comoda su tappetoni e cuscini potranno nel pomeriggio svolgere attività ed esercizi di



rilassamento anche attraverso la narrazione di fiabe e racconti musicali... (cfr. *paragrafo ambiente e contesto come spazi educativi*)

**L'osservazione diretta e indiretta dei bambini** attraverso check list, items QualiSEI, osservazioni dai Servizi di provenienza, informazioni dalle famiglie, finalizzata per la successiva formazione delle sezioni e dei gruppi

**Le zone esplorabili** partendo dall'osservazione dei bambini e dei gruppi quali percorsi progettuali intendiamo sviluppare insieme ai bambini?

**Gli approfondimenti su nuovi "sentieri educativi possibili"** attraverso la progettazione di percorsi educativo-didattici specifici

#### **4.3.6 Buone prassi per l'accoglienza dei bambini e delle bambine**

E' opportuno identificare e denominare le sezioni e non definirle più per fascia d'età perché in un'ottica di apertura e trasversalità le sezioni, anche al nido, si pensano eterogenee. La suddivisione dei bambini in sezioni eterogenee, dove i bambini più grandi possono sviluppare momenti e compiti di affiancamento ai "piccoli" e essere importante risorsa per loro, consente di garantire il riconoscimento di abilità e competenze attraverso il ruolo di "tutor". Nel contempo devono essere progettate e programmate attività per gruppi omogenei per età o interessi al fine di sviluppare specifiche competenze.

#### **4.3.7 L'accoglienza di bambini disabili e bambini con bisogni speciali**

Dal Regolamento dei Servizi Educativi

In attuazione dell'Accordo di programma provinciale sull'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, sottoscritto dal Comune della Spezia, con la finalità di raggiungere l'integrazione nel quadro complessivo della programmazione unitaria e coordinata dei servizi scolastici integrati con quelli sanitari, socio assistenziali e ricreativi e nel quadro dei rapporti di concertazione e cooperazione degli attori istituzionali della programmazione coordinata con riferimento al progetto didattico, riabilitativo e di socializzazione individuale che è lo sviluppo del piano educativo individuale (PEI e PDP), si istituiscono nei nidi e nelle scuole dell'infanzia seguenti gruppi di lavoro handicap (GLH),

1. **Il gruppo di lavoro inclusione di Circolo.**
2. **Il Gruppo di lavoro inclusione – gruppo tecnico di sezione.**

#### **4.3.8 La rete dei servizi**

I significativi cambiamenti delle realtà sociali e familiari hanno fatto rilevare e affrontare alle educatrici e alle insegnanti dei servizi per l'infanzia, nel corso degli anni, frequenti situazioni di criticità e di disagio nei bambini. Il personale educativo ha espresso la necessità di interagire ed essere supportato da operatori ed esperti di altri servizi che a diverso titolo si occupano d'infanzia e famiglie. L'accoglienza di queste istanze ha sollecitato la promozione del lavoro di rete tra diversi soggetti istituzionali (Servizi Sociali, Servizi Educativi, Polizia Municipale, Neuropsichiatria infantile e Consultorio Familiare) per favorire il processo di integrazione tra i servizi e garantire una gestione più efficace e condivisa delle situazioni problematiche individuali e familiari.

La programmazione di percorsi di formazione e i continui scambi di informazione e modalità di intervento hanno consentito di condividere strumenti necessari ad individuare eventuali difficoltà (schede di osservazione del bambino, protocollo segnalazione...) di creare un linguaggio comune ed elaborare percorsi individualizzati che possano garantire il benessere e il pieno sviluppo delle potenzialità del bambino, il rispetto delle sue esigenze e dei suoi ritmi di crescita.

Questo consente anche alle famiglie di percepire il sostegno e la solidarietà da parte del gruppo sociale, il senso di appartenenza ad una rete di servizi in dialogo tra loro, ad una rete affettiva di cui fidarsi e a cui affidarsi in una dimensione di partecipazione, confronto, condivisione di valori e corresponsabilità che garantiscono la sostenibilità dello sviluppo della comunità stessa.



#### **4.3.9 La seconda fase gennaio-giugno**

Nel secondo periodo dell'anno, la progettazione, preceduta nel mese di dicembre alla verifica del periodo di ambientamento, si indirizza su proposte didattiche più strutturate, che scaturiscono dalla lunga osservazione del gruppo di bambini e bambine che vivono gli spazi in quell'anno scolastico. Le proposte sono significative e dinamiche e, in modo circolare e ricorsivo, così come nascono dall'osservazione degli interessi dei bambini, danno origine a nuove progettualità, individuate dall'équipe delle educatrici in base ai rilanci che i bambini e le bambine rimandano loro.

Le insegnanti lavorano secondo una metodologia che non prevede di seguire un programma preconstituito all'inizio dell'anno, a cui i bambini si devono adattare, ma la creazione di progettualità specifiche, realizzate in un ambiente di apprendimento complesso e flessibile, che sostiene percorsi diversi di conoscenza.

La progettazione si basa, quindi, su pochi ma essenziali elementi: l'osservazione e l'ascolto, la programmazione e la realizzazione delle attività, la realizzazione delle attività e la loro verifica e valutazione che danno origine a nuovi possibili approfondimenti ed elaborazioni. Questo permette alle insegnanti di riconoscere il livello e lo sviluppo delle competenze tanto dei singoli quanto del gruppo sezione, formulando valutazioni degli apprendimenti che ne sostengano la crescita. La verifica delle proposte è un momento fondamentale non solo per condividere, interpretare e ripensare le attività realizzate, ma anche per individuare nuovi possibili percorsi.

Un punto chiave per l'efficacia della progettazione è la collegialità delle proposte, intesa come condivisione da parte delle insegnanti delle consapevolezze intorno ai bambini, alla loro conoscenza e ai loro processi di costruzione della conoscenza stessa.

Per rendere chiari e verificabili i percorsi progettuali è opportuno utilizzare griglie/schemi organizzativi.

#### **4.3.10 Buone prassi per la progettazione**

Attenzione a non confondere progettualità con programmazione! Il progetto nasce da/con i bambini e segue un percorso reticolare e non lineare (soprattutto predefinito e decontestualizzato). Verificare che le proposte siano legate alla complessità dei campi di esperienza e allo sviluppo delle competenze emotive, cognitive e relazionali.



## 5. AMBIENTE E CONTESTO COME SPAZI EDUCATIVI



Parlare di spazio educativo significa offrire ai bambini e alle bambine contesti stimolanti, accoglienti, con materiali, arredi e allestimenti ricchi e non stereotipati capaci di sostenere processi creativi e cognitivi, dove i bambini possano costruire nuove conoscenze nello scambio continuo con l'ambiente che li circonda; un ambiente organizzato, pensato, capace di favorire il più possibile la costruzione di dialoghi, intesi come scambi, azioni circolari, progetti sociali dove la qualità dell'ambiente agevola i processi di crescita e determina il senso delle esperienze vissute.

Alcune teorie di riferimento (la teoria dei sistemi, il socio-costruttivismo, le neuroscienze con la teoria sui neuroni a specchio) testimoniano che:

- i contesti influiscono sui processi di conoscenza dei bambini
- la competenza del bambino è profondamente intrecciata alla competenza del contesto



### Domande che possono aiutare in qualsiasi osservazione e predisposizione di contesti



- Come preparo un contesto?
- Quali spazi e materiali scelgo? Perché li proprio quegli spazi e quei materiali?
- Li ho agiti prima come adulto?
- Cosa voglio andare ad osservare? (focus osservativi)
- Quali prefigurazioni, attese, ipotesi faccio come adulto? (cosa immagino possa accadere?)

### 5.1 Gli spazi interni

I servizi per l'infanzia (nidi, centri bambini bambine, sezioni primavera e scuole dell'infanzia) sono contesti intenzionali di crescita e di educazione per lo sviluppo di relazioni e apprendimenti che necessitano di essere pensati, accuratamente organizzati, gestiti e periodicamente verificati dall'equipe educativa all'interno di un progetto condiviso tra adulti e bambini.

Tutti gli spazi del servizio diventano territorio a disposizione degli adulti e bambini che lo abitano, aperto ad accogliere chi proviene dall'esterno, a partire dai genitori, in situazioni sia formali sia informali. Si ritiene indispensabile che il personale ausiliario sia coinvolto nella progettazione, considerando l'importante ruolo educativo che ricopre all'interno delle strutture, sia per le mansioni specifiche, sia per essere presenti in molti diversi momenti della giornata nel nido/scuola con bambini ed educatrici/insegnanti e famiglie.



***Gli arredi e i materiali connoteranno gli spazi definendone le finalità, le regole da rispettare o da negoziare, il tipo di relazioni possibili e gli apprendimenti che possono promuovere.***



I **materiali** proposti nei diversi spazi dovranno essere scelti con consapevolezza dall'equipe educativa (insegnanti, educatrici e personale ausiliario), organizzati, tenuti in ordine e fruibili dai bambini.

Lo scopo principale di questo intervento è aumentare la consapevolezza del ruolo educativo del personale ausiliario attraverso una riflessione che sostenga i valori che orientano i processi verso la conquista delle autonomie pratiche e operative da parte dei bambini. Basti pensare alla gestione del "pranzo educativo", alla diversa organizzazione spaziale, strumentale ed educativa che comporta, per comprendere quanto sia necessaria la condivisione progettuale tra tutti gli adulti che partecipano a questo momento. L'organizzazione degli spazi deve garantire sicurezza, essere leggibile dai bambini, consentire agio, offrire protezione ma, nello stesso tempo, fornire opportunità di esplorazione, scoperta e consapevolezza dei propri comportamenti per la conquista di autonomie. Questo potrà favorire il bambino nel modificare l'ambiente in cui vive e che lo circonda, anche attraverso iniziative di progettazione partecipata.

Lo spazio esterno sarà pensato, organizzato, curato e valorizzato in modo da consentire esperienze di gioco all'aperto, ma anche attività che permettono di osservare, scoprire, sperimentare, interpretare le opportunità educative che l'ambiente può offrire.

La dimensione degli spazi e dei materiali dovrà essere considerata con particolare attenzione anche per un'educazione estetica che privilegi materiali di qualità, in particolare quelli naturali.

Le strutture fisse e quelle mobili non dovrebbero occupare la maggioranza della superficie a disposizione dei bambini che hanno bisogno di spazi liberi per muoversi, incontrarsi e anche trovare momenti individuali.

Particolare attenzione andrà riservata anche alle pareti che potranno essere utilizzate per il lavoro dei bambini/e o rimanere spazi espositivi che devono rientrare in una progettazione attenta alla restituzione dei messaggi, ai destinatari a cui sono rivolti (adulti o bambini), all'educazione estetica. Ogni spazio della scuola costituirà un luogo a sé, connotato di identità, suscettibile di storia e favorente le relazioni, integrato con altri luoghi (intesi come sezione, servizi, laboratori...), fino a definire un habitat a misura dei bambini e degli adulti.

In questa prospettiva andranno favorite le modulazioni a zone aperte e tra loro coerenti, attraverso le quali il bambino possa scegliere percorsi suoi propri, reali o immaginari, sempre all'interno di una regia condivisa tra adulti e bambini. Gli spazi e i luoghi del servizio saranno anche caratterizzati a seconda della loro specializzazione soprattutto in relazione alle esperienze che si intendono proporre e agli apprendimenti che si intendono perseguire.

Una opportuna progettazione/organizzazione di spazi e materiali è un elemento qualificante del clima del contesto educativo poiché lo spazio nei servizi per l'infanzia parla delle scelte pedagogiche ed educative che lì si compiono e si rinnovano. Comunica significati, suggerisce comportamenti, trasmette messaggi ai bambini, ai genitori e a tutti coloro che vogliono conoscere quanto nei servizi avviene e si propone.

### **5.1.1 Lo spazio accoglienza**

Lo spazio dell'accoglienza è arredato con armadietti personalizzati con divanetti e panche, dove i genitori possono sostare nei momenti di attesa dei bambini ad es. durante l'ambientamento. Un mobile libreria, un diario di bordo dove vengono scritti messaggi relativi alla giornata e alle attività proposte, anche attraverso la cornice digitale. Pannello generale di presentazione del servizio in cui sono esposti: POF, Progetto educativo, Regolamento dei servizi educativi, giornata tipo, orari e mansioni del personale, organigramma funzionale, menù del giorno, calendario scolastico. Gli spazi dell'ingresso diventano luogo per ospitare e raccogliere materiale che documenta la vita e le attività al servizio educativo, documentazione delle attività e/o laboratori.



La documentazione fotografica utilizzata per realizzare pannelli e cartelloni viene scelta e selezionata preferendo immagini in cui i bambini non siano ripresi in volto (ma di spalle, le mani al lavoro ecc ...)

In tal modo, tale documentazione potrà essere mantenuta nel tempo (anche dopo l'uscita dei bambini dal servizio nella tutela del diritto di privacy e nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate dai genitori all'utilizzo delle immagini) raccontando la storia del nido e della scuola.

### **5.1.2 Gli spazi personali dei bambini e delle bambine**

L'armadietto in cui collocare quotidianamente scarpine ed indumenti rappresenta per ciascuno/a un piccolo spazio privato e personale (anche se condiviso con almeno un altro/a bambino/a) in cui riporre non soltanto oggetti del proprio abbigliamento, ma luogo prezioso dove custodire oggetti significativi per sé: un gioco, un disegno, un oggetto.... Legami tra casa e scuola, rassicuranti saperli vicini, importanti da portare a casa.

La definizione di questo spazio ad ogni nuovo anno scolastico significa cominciare o ritrovare la propria storia con la Scuola o il Nido. Si ritiene dunque importante dedicare tempo e cura alla sua definizione con i bambini e le bambine, facendo in modo che questa azione sia parte del loro percorso di ambientamento (o riambientamento di ciascuno/a).

Se possibile ciascuno/a sceglierà tra gli armadietti disponibili.

Nel Nido saranno personalizzati con nome ed una fotografia del bambino, (salvo diverse indicazioni da parte dei servizi sociali in caso di bambini in situazioni protette).

Nella Scuola dell'infanzia saranno definiti dal nome e da un autoritratto che ogni bambina/o realizzerà nei primi giorni di scuola. E'auspicabile che l'autoritratto venga sostituito nel corso dell'anno e degli anni di frequenza, seguendo il percorso di crescita individuale.

Prevedendo progetti specifici, si possono utilizzare contrassegni per ciascun bambino all'interno delle sezioni nel gioco quotidiano del "chi c'è", per i lettini e gli spazi dove i bambini ripongono i propri indumenti e oggetti personali unitamente alla fotografia.

### **5.1.3 Salone o piazza/Sezioni**

*La progettazione e l'organizzazione dell'ambiente costituiscono un aspetto fondamentale dell'azione educativa. L'ambiente del nido/la scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, lo spazio degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti, attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità.*

*Nello spazio si cresce e si educa.*

*Dunque i criteri con i quali vengono suddivisi gli ambienti, sistemati gli arredi, collocati i giochi e i materiali, raccontano l'identità di un nido/ scuola, parlano dello stile educativo di insegnanti ed educatori.*

*Ad esempio una disposizione dei materiali che non consenta ai bambini di utilizzarli in modo libero, non potrà facilitare l'organizzazione spontanea ed autonoma di giochi e attività.*

*Allo stesso modo, una strutturazione degli arredi poco flessibile, che non permetta di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi, tenderà ad offrire ai bambini contesti di apprendimento limitati e ripetitivi.*

*Gli spazi della scuola vanno dunque diversificati, per consentire diverse opportunità: stare in tanti o stare da soli, esplorare, sviluppare l'autonomia, fermarsi in "zone" morbide di intimità o di relazioni...*

*All'interno della struttura-sezione o di altri spazi all'interno della scuola, possono essere predisposti dunque alcuni **ambienti**, con proposte di attività diverse, luoghi che vengono di solito chiamati "angoli", zone-gioco nelle quali si presentano alcune situazioni che ricreano ambienti o suggeriscono*



azioni coordinate. Sono spazi che si presentano ordinati e raccolti, progettati con lo scopo di offrire un'atmosfera familiare e a misura di bambino.

Per essere efficaci gli angoli devono essere **pensati**, ben delineati, **identificabili** nella strutturazione (basta spostare alcuni mobili) **riconoscibili** per la presenza di materiali adeguati all'angolo, **condivisi** a piccoli gruppi, **ordinati e raccolti**, devono ricreare gli **ambienti familiari**, suggerire **azioni coordinate**. (Staccioli G., Diario dell'accoglienza, Valore Scuola, Roma, 2002).

Ci sono aspetti della scuola in genere sottovalutati e ai quali non si attribuisce valore formativo, quasi che essi non incidano sull'educazione dei bambini. Come si sistemano gli arredi, come si dispongono e come si presentano materiali, come i bambini vi possano accedere...

Eppure il disordine con i quali in certe scuole si dispongono gli spazi, comunicano uno stile educativo. O la distrazione con la quale ci si rivolge ai bambini, la fretta con la quale si danno indicazioni, rivelano le idee e le scelte pedagogiche di alcuni insegnanti. (Diana Pensa, pedagoga L'organizzazione dello spazio: tra il dire e il fare Zeroseiup)

Lo spazio del salone e delle sezioni diventa uno spazio laboratoriale aperto, in cui sono strutturati angoli di interesse unici, in questo modo lo spazio diventa fruibile e fluido; i gruppi dei bambini si muovono liberamente seguendo i loro interessi.

Nell'organizzazione degli spazi sezione è utile applicare sui mobili che contengono i materiali per le attività didattiche, le immagini o gli oggetti stessi. Ciò consente al bambino di riconoscere quello che gli occorre, prelevando e riponendo da solo il materiale necessario all'attività, rendendosi così protagonista delle sue scelte.

#### **5.1.4 Gli angoli o centri di interesse**

- *Angolo psicomotorio* con tappeti, moduli e attrezzi psicomotori

- *Spazio gioco del simbolico e funzionale* che può essere suddiviso in: Angolo dei travestimenti: allestito con stoffe, abiti, foulard, mantelli, scarpe, sciarpe, cappelli, borsette, collane, cinture ... oggetti per truccarsi e mascherarsi oggetti legati ai mestieri (paletta del vigile, attrezzi del meccanico, stetoscopio del dottore ...Angolo della cucina: allestito con stoviglie, piatti, posate, misurini vari, tagliere, matterello, tazzine, stampi per la pasta, colabrodo, imbuto, grembiolini, presine, strofinacci...

- *Angolo per il gioco euristico* con materiali olfattivi –sacchetti con aromi di menta, rosmarino, timo, carte profumate etc. - materiali visivi – figure, immagini, libri di varie tessiture, forme, dimensioni- materiali tattili di diverse tessiture – stoffe e carte di vario genere, pon – pon, palline di legno, campanelli di ferro, etc. – oggetti o giocattoli sonori esistenti o prodotti dalle educatrici – tamburelli, xilofoni, trombette, bottiglie riempite di sementi diverse, bicchieri con palline etc...

- *Angolo della costruttività* per offrire ai bambini la possibilità di costruire, inventare, produrre. Allestito con un tappeto, contenitori con pezzi diversi da costruzione (legnetti, mattoncini, modulari vari,) contenitori con cassette, automobiline e materiali di recupero (rocchetti, contenitori di varie dimensioni e materiali)

- *Angolo della sonorità*: i laboratori musicali con i bambini e la proposta di attività di costruzione di oggetti sonori con materiali poveri e di riciclo riscuotono sempre grande entusiasmo e interesse. "Credo che questo sia dovuto principalmente ad un fattore- afferma Giorgio Minardi, animatore musicale-: la magia e lo stupore per il suono ricavato da materiali poveri e normalmente non utilizzati con questo scopo.

Quando il bambino ad esempio soffia in un tubo apparentemente inerte e senza alcuna attrattiva e sente uscire un suono, in quel momento il suo sguardo si riempie di stupore, la sorpresa è tale che vuole subito provare e riprovare per vedere se accade ancora.

L'oggetto ha preso vita, la magia è avvenuta e il bambino ne è l'artefice, è colui che l'ha fatta avvenire, con il suo fiato, con le sue dita o col suo gesto.

Come afferma Sachs nel suo famoso libro sull'origine degli strumenti musicali: " Il suono, invisibile e



*inafferrabile, è più forte d'ogni altra qualità magica.*" (Sachs C., Storia degli strumenti musicali, Milano, Mondadori, 1980, p. 29).

- *Angolo della lettura:* l'arredo dello spazio comprende un tappeto, vari cuscini, un divanetto ed un mobile per libri e riviste; che favorisce l'attenzione e la concentrazione. In questo spazio sono predisposti libri di favole classiche e moderne, storie realistiche sul mondo naturale e sociale, giornali e riviste, libri di fotografie

- *Angolo grafico pittorico/manipolativo* allestito con fogli di carta di vario formato, consistenza e colore, utilizzabili su piano orizzontale e verticale, pastelli a cera, pastelli, matite, pennarelli punta fine, punta grossa, gessi cere a olio, acquerelli, tempere, colori a dita, colla vinilica, colla stick, scotch di vari colori e formati, forbici, pennelli, pennellesse, spugne, rulli, riviste, scatole contenenti ritagli di lana, spago, cartoncini, stoffe ecc.

- *Angolo dei giochi strutturati* con incastri, puzzle, memory, tombola, domino, ecc

### **5.1.5 La zona bagno/cambio**

È indispensabile che l'ambiente sia sicuro e riconosciuto dal bambino e contraddistinto da un clima di fiducia e rassicurazione:

- deve favorire il naturale processo di autonomia e consentire ai bambini di svolgere progressivamente da soli le attività di igiene personale
- mettere degli oggetti e i prodotti non immediatamente utilizzabili in armadietti chiusi, mentre quelli resi accessibili in scaffali aperti.
- i fasciatoi dotati di scaletta, scaffali personalizzati, ... Il bambino deve essere libero di muoversi, di toccare e di esplorare

### **5.1.6 La zona pranzo al nido e la sala di ristorazione alla scuola dell'infanzia**

È importante che questi spazi siano identificabili e riconoscibili dai bambini coinvolgendoli nella cura nell'allestire la tavola e nel modo di presentare il cibo.

Apparecchiare la tavola utilizzando tovaglie o tovagliette personalizzate, segnaposti, porre al centro del tavolo piantine di erbe aromatiche, pensare a rituali e ad attività specifiche che promuovano nel bambino il piacere di stare a tavola (sapere cosa si mangerà, partecipare a laboratori del gusto...)

### **5.1.7 Lo spazio sonno/relax**

**Al nido** il momento del sonno ha una importanza particolare e richiede attenzione e sensibilità in ogni particolare. Al Nido è necessario che il riposo avvenga in uno spazio dedicato, con una illuminazione indiretta e variabile e con elementi di "atmosfera" in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono (come dolci ninne nanne, brevi narrazioni e sottofondi musicali). La posizione supina del bambino rende il soffitto una superficie importante da esplorare con lo sguardo e l'interspazio e il lettino e il soffitto può essere abitato da oggetti pensili ed arricchito con vele di stoffa o altri elementi che contribuiscano a produrre un effetto di movimento, anche grazie ai giochi di luce che vi si possono creare.

**Alla scuola dell'infanzia** il momento del sonno è riservato ai bambini di tre anni che ne hanno ancora necessità o bambini con bisogni speciali e non per esigenze delle famiglie. Sarà comunque allestito uno spazio in cui bambini e adulti in posizione comoda su tappetoni e cuscini potranno nel pomeriggio svolgere tecniche ed esercizi di rilassamento anche attraverso la narrazione di fiabe e racconti musicali...



## **5.2 L'organizzazione degli spazi e la cultura dell'atelier tra contesti educativi e linguaggi espressivi**

### **5.2.1 Atelier come spazio "aperto"**

L'atelier è spazio di vita quotidiana in cui i linguaggi espressivi prendono forma e si intrecciano con tutti i campi del sapere.

Uno spazio fisico disponibile al cambiamento, alla trasformazione, modificabile da un agire ed un pensare quotidiano di adulti e bambini.

Uno spazio di vita democratico, aperto alla riflessione allargata, che chiede di essere strutturato e organizzato per accogliere le tracce, i tempi e le esigenze di tutti coloro che contribuiscono a costruire un progetto educativo condiviso e consapevole.

Uno spazio che guarda verso il futuro, alla contemporaneità delle esperienze creative, all'intreccio di materiali strutturati e non, strumenti e contesti in grado di valorizzare e sostenere l'interconnessione tra diversi saperi, l'apprendimento plurimo, confronti, relazioni, ricerche e dialoghi.

*L'atelier ... "ha prodotto una irruzione eversiva, una complicazione e una strumentazione in più, capace di fornire ricchezze di possibilità combinatorie e creative tra i linguaggi e le intelligenze non verbali dei bambini. Non luogo specialistico, ma metafora della ricerca coi bambini e di ascolto sui modi che i bambini hanno di apprendere e ricercare insieme"* Loris Malaguzzi

### **5.2.2 Il laboratorio**

Dovendo definire in sintesi il significato di Laboratorio, prendiamo in prestito la definizione offerta dal professore Massimo Baldacci ordinario di Pedagogia generale, presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Il laboratorio è uno spazio attrezzato in cui si svolge un'attività centrata su un certo oggetto culturale. La funzione di questa definizione ci permette una prima identificazione di "categorie" che risultano fondative rispetto alla sua prassi:

L'oggettualità: il laboratorio è sempre "laboratorio di...": è caratterizzato da una intenzionalità che si esprime in una specificità oggettuale;

La spazialità: il laboratorio è uno spazio dedicato in modo specifico a tale oggetto e presenta attrezzature ad esso specifiche;

L'attività: l'etimologia stessa del termine laboratorio rinvia ad un "lavoro" attivo (ad una prassi e ad una poiesi). Predomina l'apprendimento attivo, l'apprendere facendo.

Il termine laboratorio è però di natura complessa e polisemica, viene usato in vari modi e con diversi significati, perciò è necessario ricostruirne la "geografia" logica, individuandone almeno due fondamentali accezioni. In senso stretto il laboratorio, come abbiamo già detto, è declinabile in "spazialità di posizione" (si va in..., si è in..., si opera in...laboratorio). In altri termini, è pensato in luogo altro dalla sezione o aula-madre. In senso largo si può invece definire il laboratorio come "spazialità di situazione", ovvero una volontà dichiarata che non tiene di conto tanto dello spazio e dell'allestimento ma piuttosto del sentirsi in "situazione laboratoriale", programmabile in qualsiasi situazione didattica che presenta il carattere dell'apprendimento attivo.

### **5.2.3 Contesti e linguaggi in dialogo con il digitale**

L'innovazione nell'inserimento delle tecnologie digitali in ambito educativo, spinge l'adulto a domandarsi e ricercare quali possibili contesti possano essere offerti e quali sono i possibili apprendimenti attraverso il digitale al fine di identificarlo come linguaggio espressivo.

La scelta e la progettazione di ambienti digitali consente di fare ipotesi su possibili ricerche agite sia dall'adulto sia dal bambino, di immaginare come le stesse ipotesi possono evolversi, in tal caso la progettazione ha una funzione rilevante in quanto aiuta a leggere ed interpretare le esperienze e prefigurare diversi ambiti di apprendimento.



Le tecnologie digitali non si sostituiscono ai linguaggi espressivi tradizionali, ma li integrano e li amplificano permettendo ai bambini e le bambine di intrecciare le loro esperienze in “nuovi ambienti digitalmente aumentati” che li sostengono nelle loro ipotesi, teorie e ricerche.

### **5.3 Lo spazio esterno**

Lo spazio nei servizi per l’infanzia, come già affermato nei paragrafi precedenti, parla delle scelte pedagogiche ed educative che lì si compiono e si rinnovano. Comunica significati, suggerisce comportamenti, trasmette messaggi ai bambini, ai genitori e a tutti coloro che vogliono conoscere quanto nei servizi avviene e si propone.

In una struttura educativa, lo spazio esterno, giardino o cortile, diventa luogo di esperienze al pari di tutti gli altri ambienti scolastici, portatore di significati e conoscenze. Permette di stare e so-stare in una relazione continua tra sé e sé, tra sé e l’altro, tra sé e la natura (intesa come molteplici elementi sensoriali) in un processo che, seguendo la riflessione di Alexander Langer, permette ai bambini di procedere secondo il moto festina lente (correre lentamente), per seguire la velocità della curiosità insieme al tempo necessario, il tempo di ciascuno, per crescere.

*Introdurre il giardino come spazio educativo genera un nuovo equilibrio, significa ridare ai bambini, che vivono troppo spesso situazioni definite in luoghi precisi e chiusi, esperienze per sperimentare i “nessun luoghi”.*

L. Malavasi *Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell’infanzia*. Ed. Junior 2013 collana Orientamenti e pratiche 0-6+

Lo spazio esterno sarà pensato, organizzato, curato e valorizzato in modo da consentire esperienze di gioco all’aperto, ma anche attività che permettono di osservare, scoprire, sperimentare, interpretare le occasioni educative che l’ambiente può offrire.

L’educatore e l’insegnante sono consapevoli che la loro proposta educativa e didattica in giardino, così come in cortile o nel bosco consente di sfruttare al meglio le opportunità che vengono date valutando i possibili pericoli per farli diventare risorse e possibilità di apprendimento: così un albero può essere scalato o un sasso può essere saltato ...

#### **5.3.1 Buone prassi per l’uso dello spazio esterno**

*“La cura degli arredi, degli oggetti, dei luoghi di attività da parte dei bambini e degli adulti è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità e appartenenza, gusto estetico e piacere dell’abitare, che sono anche premesse e condizioni primarie per la sicurezza degli ambienti. Pertanto la sicurezza è una qualità che si genera dal dialogo e dall’elaborazione condivisa tra le differenti professionalità che se ne devono occupare e preoccupare e deve contemporaneamente valutare sia la prevenzione del rischio che la ricchezza e la qualità delle possibilità offerte”.* (Dal Regolamento delle scuole e dei nidi d’infanzia Reggio Emilia).

Si ricorda che educatrici e insegnanti, per tutto il tempo dell’affidamento del bambino sia all’interno sia negli spazi esterni della struttura, hanno la responsabilità di vigilare sull’incolumità dei bambini e di adottare tutte le misure organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo. E’opportuno quindi non accedere agli spazi esterni con gruppi di bambini molto numerosi (sezioni complete), ma a piccolo o medio gruppo predisponendo e organizzando giochi e attività dove l’adulto è nella situazione con funzione di regista e mediatore, garante della partecipazione e del benessere di tutti.

## 6.LA CONTINUITA' EDUCATIVA



Il Comune di La Spezia, in linea anche con le indicazioni della Regione Liguria, ha scelto di creare una struttura unitaria (0-6 anni) per la gestione dei servizi alla prima infanzia e delle scuole dell'infanzia comunali, al fine di favorire sempre di più la coerenza educativa fra le due istituzioni. Il coordinamento pedagogico 0-6 progetta ogni anno la formazione del personale - attraverso percorsi che prevedono la compresenza di educatori e insegnanti - e organizza incontri per favorire la circolazione di informazioni ed esperienze all'interno del sistema educativo integrato, per condividere con il personale le metodologie, le conoscenze, le competenze e gli strumenti atti a realizzare concretamente la continuità educativa.

### 6.1 I significati della continuità

Pensiero educativo condiviso da parte degli adulti coinvolti

Progetto educativo comune

Progetti trasversali

Progetti ponte

Continuità come percorso "guidato" verso i cambiamenti

Continuità come progetto educativo del percorso 0-6 anni che supporta lo sviluppo delle competenze emotive, cognitive e delle autonomie.

### 6.2 La continuità orizzontale e verticale

Il concetto di continuità educativa allude a una dimensione di sviluppo e maturazione del bambino che avviene in maniera progressiva e per fasi, in cui, quelle che seguono, legittimano quelle precedenti di cui sono il prodotto.

Pertanto la continuità, nei servizi educativi all'infanzia, costituisce un valore irrinunciabile, purché venga praticata in tutte le articolazioni possibili, pedagogiche e organizzative. Quando i bambini vengono accolti nei servizi alla prima infanzia, il primo "ponte" viene costruito con le famiglie, quello successivo con la scuola dell'infanzia.

Per garantire ai bambini il diritto a un percorso formativo coerente, organico e completo, la scuola dell'infanzia si rapporta a sua volta con la famiglia e le altre istituzioni educative, dal nido d'infanzia alla scuola primaria.

Nelle istituzioni educative e scolastiche la continuità educativa si realizza pertanto attraverso due linee parallele, ma che talvolta si attraversano reciprocamente: *continuità orizzontale e continuità verticale*.

#### La continuità orizzontale

La continuità educativa orizzontale è intesa come comprensiva di ogni iniziativa in cui sono coinvolte le famiglie e il contesto socio/istituzionale territoriale.

Si articola attraverso modalità, strumenti e azioni finalizzate a una ricerca costante e proficua di co-costruzione e condivisione di contenuti e modelli educativi, affinché ciascun bambino possa percepire il senso dell'unitarietà/continuità tra ambiente di vita familiare e ambiente di vita scolastico e sociale/territoriale:

- colloqui individuali
- riunioni di sezione e di plesso



- attività ludico-educative che coinvolgono i genitori in contesti e forme riconosciute istituzionalmente
- incontri con professionisti afferenti ai servizi socio/educativi/sanitari del territorio.

### **Continuità verticale**

Per continuità educativa verticale s'intende la messa in atto di un modello educativo coerente tra le diverse istituzioni educativo/scolastiche del territorio.

La continuità verticale comprende azioni, situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi - nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia e scuole primarie - secondo una logica strutturale e funzionale di rete:

- collaborazione tra i docenti/educatori dell'anno precedente e di quello successivo in termini di scambio reciproco d'informazioni, mediante l'utilizzo di strumenti condivisi
- progettazione, attuazione, verifica e valutazione – tra educatori/insegnanti di nido e della scuola dell'infanzia e tra questi ultimi e quelli della scuola primaria – di percorsi di esperienza e di attività educative e didattiche da proporre ai bambini.
- i progetti di continuità permettono ai bambini del nido di familiarizzare con l'ambiente della scuola dell'infanzia, di ritrovare delle "tracce" della loro esperienza nell'anno successivo o di portare con sé, in alcuni casi, elaborati e oggetti (contrassegno, disegni) che ritroverà nell'istituzione educativa successiva.
- Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia spesso segna l'uscita da una situazione protetta, familiare, calda e rassicurante, ad un ambiente che pur mantenendo caratteristiche simili al nido, è caratterizzato da aspetti più "scolastici": maggior numero di bambini, meno insegnanti, più regole etc.
- Entrare nella scuola dell'infanzia significa cambiare il gruppo di amici, uscire dalle sicurezze affettive costruite al nido, lasciare le educatrici di riferimento, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e questo passaggio, se realizzato in modo brusco, può causare disagi, difficoltà e provocare rallentamenti nello sviluppo psicologico e nell'apprendimento. Mantenere una continuità tra il nido e la scuola, negli stili educativi e nelle occasioni di apprendimento, negli incontri e nelle relazioni, può facilitare un inserimento più sereno e graduale nella nuova realtà scolastica.

Si tratta quindi di curare i momenti di incontro tra bambini di età e di scuole differenti, consapevoli che la continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare l'ambiente e le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso educativo e formativo completo. Tali situazioni di continuità educativa preparate, organizzate, condivise anche con le famiglie, potranno facilitare e anticipare l'immagine del "come sarà", il tragitto fra il già conosciuto e il nuovo, progettando un percorso che aiuti a comprendere il cambiamento, attraverso iniziative che nel loro insieme diventano un modo di prevedere, di fare esperienze di esplorazione e scoperta, in tempi, modi e spazi differenti...

**I progetti di continuità** consentono ai bambini del nido e della scuola dell'infanzia di ritrovare consuetudini e contesti all'interno dei quali essere accompagnanti all'acquisizione graduale di nuove competenze.

Insegnanti ed educatrici mettono in evidenza l'importanza di affrontare con i genitori gli aspetti delle routine inerenti il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, al fine di accompagnare e favorire il tragitto tra il conosciuto e il nuovo e facilitare, anticipando, l'immagine del "come sarà", progettando un percorso che aiuti a capire il cambiamento.

I progetti di continuità contribuiscono inoltre a promuovere modalità di raccordo pedagogico tra insegnanti ed educatrici, poiché nel comune impegno di individuare processi



e strategie, si evidenziano aspetti metodologici e **buone prassi** che accomunano le due realtà educative:

- **L'accoglienza nel mese di settembre** dei bambini provenienti dal nido: è auspicabile far ritrovare negli spazi della scuola cartelloni, foto che riproducono storie, attività realizzate insieme ai bambini della scuola, o ancora più semplicemente, la propria foto come *trait d'union* tra i due contesti ed elemento comunque significativo nel favorire la costruzione del processo di identità.
- **Lo spuntino del mattino:** occorre promuovere soprattutto nei piccoli del nido l'autonomia anche nella fase di preparazione: il lavaggio delle mani e, con gradualità, la sbucciatura della frutta, per esempio mandarini e banane, abituare i bambini a masticare bene e a consumare in autonomia budini e yogurt.
- Il **gioco del "Chi c'è oggi?"** avvia la mattina dei bambini del nido promuovendo la conoscenza di se stessi e degli altri con l'utilizzo di fotografie; potrebbe essere arricchito da elaborati grafici che rappresentano i principali momenti della giornata educativa e da ulteriori elementi che favoriscono il processo di costruzione dell'identità quali, per esempio, il contrassegno di ogni bambino insieme (come stimolo alla percezione della parola scritta) anche al nome in stampatello di ciascuno.

Questa routine si presenta alla scuola dell'infanzia come **"gioco dell'appello e del calendario"** caratterizzato da una maggiore individuazione delle fasi che scandiscono la giornata scolastica (rappresentazioni in sequenza, esposizione fotografica verticale o orizzontale delle fasi della giornata al Nido/Scuola, per stimolare l'acquisizione del concetto di tempo e la consapevolezza di ciò che accade, da una più complessa articolazione del riconoscimento e della conta dei bambini, nonché del tempo meteorologico e del cambiamento delle stagioni.

**Il momento dell'igiene** per i bambini del nido dovrebbe essere orientato a favorire, anche nella prospettiva della scuola dell'infanzia, al raggiungimento dell'autonomia sfinterica, dell'autonomia nel lavaggio delle mani e dei denti. L'asciugamano personale, già in dotazione nelle scuole dell'infanzia, potrebbe essere utilizzato anche al nido per incoraggiare l'autonomia, incentivare il riconoscimento delle proprie cose e ridurre il consumo di carta. E' raccomandato disincentivare l'uso di ciucci, biberon e bicchieri con il beccuccio e limitarne il più possibile l'utilizzo. Altra buona prassi è cambiare le scarpe quando si esce in giardino o si va a casa per evitare contaminazioni tra il dentro e il fuori.

- Gli aspetti di continuità relativi al **pranzo educativo** che potrebbero coinvolgere i bambini del nido riguardano l'apparecchiatura e gradualmente l'autoporzionatura. A tavola si inizia a mangiare tutti insieme augurandosi buon appetito, si usano toni bassi e ci si alza da tavola il meno possibile.
- **Il sonno al nido**, come alla scuola dell'infanzia, deve rispondere ai bisogni dei singoli bambini, alcuni dei quali spesso si addormentano al termine del pranzo, mentre la maggior parte ha tempi più lunghi che, soprattutto verso la fine dell'anno, si avvicinano a quelli della scuola dell'infanzia. Il momento del sonno riveste anche per il nido un importante ruolo educativo, specie in ciò che riguarda il togliersi e mettersi le scarpe, le calze ed altri semplici indumenti, autonomia a cui i bambini, in particolar modo dell'ultimo anno di nido, vanno gradualmente accompagnati. Si comincia con i preparativi per andare a letto, azioni funzionali che vengono ripetute quotidianamente, mai svolte in modo sbrigativo perché debbono favorire il rilassamento del bambino e si continua con la cura di rituali (ninne-nanne, musica, coccole, oggetto preferito da tenere con sé...)

Attenzione ad utilizzare penombra, ma non troppo buio



Curare il momento del relax anche per i bambini che non dormono, organizzare una situazione che permetta tranquillità per poi riaprire alle attività pomeridiane e all'uscita

- **Il risveglio** rappresenta un momento di fragilità in cui è necessario rispettare l'individualità (il bambino si sveglia secondo i suoi tempi, non deve essere costretto ad alzarsi dal letto appena sveglio. I bambini appena svegli hanno bisogno di uno spazio tranquillo, di gesti affettuosi, di aiuto per rilassarsi...

### 6.3 Buone prassi per la continuità

- Individuare gli obiettivi da raggiungere con i bambini rispetto alla continuità
- Strutturare momenti specifici di osservazione, utilizzando le apposite griglie per capire meglio quali competenze sono state raggiunte e quando è il momento giusto per affrontare piccoli cambiamenti o introdurre novità organizzative.
- Il progetto di continuità deve indicare non soltanto i traguardi da raggiungere, ma anche le strategie da mettere in atto, i tempi di realizzazione, di condivisione con le famiglie (a settembre nelle assemblee di inizio d'anno e nei colloqui individuali si farà cenno alla progettualità che verrà realizzata, così come si richiamerà questo percorso nelle occasioni dedicate all'open day e nel corso degli incontri di metà anno) e di verifica finale (mese di giugno).
- Calendarizzare incontri tra educatrici e insegnanti per scambi di informazioni e indicazioni sui traguardi raggiunti dai bambini (maggio-giugno)
- Verificare gli ambientamenti a novembre attraverso contatti con la struttura educativa di provenienza



## 7. LA DOCUMENTAZIONE

*La documentazione individuale del bambino (memoria didattica)*

*Per memoria didattica si intende una registrazione e raccolta essenziale dei percorsi e dei progressi raggiunti dai bambini durante l'anno scolastico*

*Occorre prevedere strumenti (schede osservazioni, portfolio delle competenze, diari...) di documentazione che accompagni ciascun bambino dall'ingresso all'uscita del nido/della scuola dell'infanzia. La documentazione consiste in una raccolta regolare, significativa, strutturata, selezionata e commentata degli elaborati e delle esperienze del bambino.*

*Ciò consente una ricostruzione del processo di sviluppo, offre indicazioni di orientamento fondate su risorse, modi e tempi dell'apprendimento, attitudini, interessi e aspirazioni personali e, allo stesso tempo, testimonia della maggiore o minore pertinenza degli interventi didattici adottati.*

### **Scala Quali sei Dimensione informativa**

*... La documentazione (fatta di immagini, parole, elaborati, video, documenti...) è strumento per rendere visibili i processi di costruzione delle conoscenze dei bambini, permettendo letture, rivisitazioni e valutazioni oltre che mezzo per rendere possibili i processi metacognitivi e la comprensione. Documentazione come strumento per ragionare attorno a quanto viene raccolto.*

*Documentazione come: possibilità riflessiva/testimonia di un percorso/ascolto visibile dei processi di apprendimento di bambini ed adulti*

*Da sempre nei servizi educativi **la documentazione:***

- *garantisce l'ascolto dei bambini e adulti che frequentano i servizi,*
- *produce tracce-documenti capaci di testimoniare e rendere visibili le modalità dell'apprendimento individuale e di gruppo*
- *consente di dare visibilità, rileggere, rivisitare e valutare l'esperienza*

*Valutare le competenze individuali dei bambini non vuol dire giudicare o misurare con punteggi la crescita dei bambini ma:*

- *raccontare come i bambini/e raggiungono i diversi ambiti di sviluppo (sviluppo corporeo, sviluppo del linguaggio, sviluppo sociale, sviluppo logico e matematico, sviluppo del linguaggio grafico) in relazione ai campi di esperienza*
- *valorizzare le esperienze proposte, mantenendo la complessità delle attività e la possibilità di diversi percorsi di sviluppo delle competenze da parte dei bambini/e*

*Valutazione quindi come parte interconnessa alla documentazione e, quindi, alla progettazione.*

*Il processo valutativo appartiene alla totalità degli aspetti della vita al nido, facendo emergere quali apprendimenti dei bambini, quale professionalità del personale, quale organizzazione e qualità del servizio, al fine di riconoscere e negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e configurandosi come azione pubblica di dialogo e di interpretazione.*

### **La valutazione degli ambiti di sviluppo delle competenze individuali dei bambini/e al nido**

#### **Coopeslios**



## 8. L'ADULTO CHE EDUCA

Nidi, centri bambini, sezioni primavera e scuole dell'infanzia comunali sono sistemi educativi che riconoscono i bambini come individui sociali competenti e attivi, soggetti portatori di identità originali, titolari del diritto ad essere protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo, nell'ambito di una rete di contesti e relazioni atta di sollecitare e favorire la piena espressione delle loro potenzialità individuali. L'adulto che educa si preoccupa della felicità e del benessere emotivo di ciascun/a bambino e bambina.

La scuola è sicuramente uno dei luoghi dove l'affettività trova una sua forte valenza, sia per le relazioni tra i bambini sia per quelle tra i bambini e gli adulti.

E' necessario che il bambino impari a riconoscere, comprendere ed esprimere i propri stati affettivi in modo funzionale ed efficace. Per raggiungere tale traguardo il ruolo delle insegnanti risulta essere di primaria importanza: facilitare i bambini e le bambine ad acquisire conoscenza e consapevolezza delle emozioni proprie e degli altri e favorire la valorizzazione delle proprie risorse per la gestione della comunicazione verbale e non verbale. Le insegnanti devono essere in grado di leggere nelle richieste e nelle manifestazioni dei bambini quei bisogni affettivi non funzionali ad una corretta maturazione socio affettiva (eccessive richieste di contatto fisico, coccole e baci, attaccamento morboso) e, insieme alle famiglie, riflettere su tali modalità al fine di individuare delle strategie: accogliere, accettare, assicurare, trasmettere fiducia nel bambino e nelle sue capacità e al contempo rispondere con un sereno e garbato rifiuto davanti alle sue ostinate richieste e con un caloroso e fermo incoraggiamento ad ogni piccola conquista di autonomia e di regolazione emotiva. Nella quotidianità ogni bambino/a è espressione e pratica continua di ricerca-azione e vissuto emotivo che necessitano un adulto attento, accogliente, capace di leggerli correttamente, sostenerli e darne significati in chiave positiva.

Ed è proprio la definizione del bambino competente a sancire il ruolo dell'adulto competente, dell'adulto che educa, che quindi si assume, "in toto", la responsabilità del proprio agire professionale, delle scelte e delle azioni che ne sono conseguenza e coerente espressione, anche nelle più sottili sfumature ed attenzioni.

Vengono pertanto messe in atto quelle che abbiamo definito le parole chiave di un agire coerente, che sintetizzano e richiamano continuamente l'adulto alla propria **professionale competenza, flessibilità, responsabilità, collaborazione, dialogo e condivisione costante col gruppo di lavoro.**

Richiamando ancora l'attenzione a ciò che danneggia l'efficacia: individualismo, autoreferenzialità, non condivisione, programmazione a priori.

### *Lo sguardo dell'adulto e lo sguardo del bambino*

L'adulto che educa attiva una professionalità che *"non si esaurisce nelle spiegazioni, bensì abbraccia la capacità di immedesimarsi in un'altra prospettiva e scoprire ciò che anima il mio interlocutore. Tanto con gli adulti, quanto con i bambini"* Gerlinde Lill, pedagoga "Spunti sul lavoro aperto"

Utilizza lo sguardo professionale e consapevole ma deve essere in grado di mettersi nello sguardo dei bambini e delle bambine: ogni intervento, ogni momento vissuto, ha sempre almeno due sguardi: il guardare con gli occhi dei bambini permette di cogliere la ricaduta su di essi dell'intervento dell'adulto e la portata emotiva che li sottende.

L'adulto che educa mette quindi in atto un processo costante e quotidiano di auto-osservazione e riprogettazione continua (utilizzando gli strumenti già acquisiti della progettazione, come ad esempio le check list di osservazione) che trova la sua definizione nel Documento QualiSEI



(Dimensione professionale e items relativi) non solo legata alla valutazione dei questionari dei genitori.

Nella pratica possono essere individuati inoltre quattro momenti dell'equipe di lavoro, corrispondenti alla costruzione del modello progettuale, che permettano una maggior attenzione al processo di auto osservazione e verifica costante, individuati ad inizio anno (a settembre, con la restituzione dati dei questionari alle famiglie, la ricognizione dei documenti da parte del personale); fine ambientamenti (novembre); marzo e giugno (verifiche progettuali).

### **8.1 Buone prassi indispensabili per l'adulto che educa**

L'adulto in situazione:

- non si distrae, non si allontana dal contesto, pone attenzione a non disturbare e a non interrompere il lavoro dei bambini;
- pone attenzione al linguaggio utilizzato con i bambini/e, adulti (in alcun modo giudicante, stereotipato, discriminante, imparziale)
- utilizza foto e disegni (e non contrassegni) per la definizione degli spazi individuali (armadietti)
- rispetta il lavoro individuale (produzioni grafiche, plastiche...) senza intervenire con correzioni, indicazione di scelta del colore, aggettivazioni, "premi"
- non utilizza materiali standardizzati (fotocopie) predefiniti o stereotipati
- sviluppa attenzione all'uso di materiali di recupero (risorsa, ciclo virtuoso ricicla, recupera, riusa)
- pone attenzione alla scelta di materiali naturali, alle musiche (non sono sottofondi ma linguaggi specifici, scelti con consapevolezza e rispondenti a criteri qualitativi adeguati)
- pone attenzione a non esporre i/le bambini/e e/o in qualche modo proporre logiche consumistiche (supporto a giochi commerciali.)
- pone attenzione all'accoglienza delle diverse culture afferenti il servizio
- negozia le regole del contesto educativo
- rispetta le regole negoziate, osserva comportamenti e atteggiamenti corretti solitamente richiesti ai bambini: non ci si siede sui tavoli, non si alza la voce, i materiali devono essere utilizzati e riordinati con cura e senza spreco
- offre strategie (ma non si sostituisce) alla gestione delle conflittualità
- documenta i processi di apprendimento
- non invade, non si sostituisce e/o si impone nelle scelte e soluzioni durante le attività ludico-didattiche, non anticipa o predefinisce soluzioni; favorisce modalità di ricerca-azione
- sostiene le progettualità dei/delle bambini/e, fornisce eventuali materiali necessari, non interviene con giudizi o valutazioni inopportune

### **8.2 Buone prassi per l'adulto che educa nelle routines della giornata educativa**

La scansione quotidiana della vita a scuola, definisce una familiarità con tempi, eventi, prassi che permettono ai bambini e alle bambine di muoversi con agio e cura in un processo costante di acquisizione e consolidamento di competenze ed autonomie.

Competenze ed autonomie non "automatizzate" e "temporizzate" ma sostenute nel loro evolversi (anche nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia) e rese dense di significati dalla funzione dell'adulto che esercita ed esprime costantemente osservazioni e analisi; le routines non sono dunque parentesi tra attività proposte dall'adulto ma importanti momenti della vita dei bambini: l'ingresso e l'uscita, il cambio e l'autonomia sfinterica, il pranzo, il riposo coinvolgono aspetti profondi della crescita emotiva; coinvolgono il rapporto ed il rispetto del corpo, il valore simbolico del cibo e del nutrimento, la fiducia nell'adulto.



### **8.2.1 Il momento dell'accoglienza e del ricongiungimento**

L'accoglienza quotidiana del bambino al nido/scuola è un momento importante che egli può vivere solo in una situazione protetta, con adulti di cui si fida e che ritrova costantemente. Gli educatori predispongono l'accoglienza individuandone le modalità e i cosiddetti "luoghi del saluto" per chi arriva al mattino e chi si congeda il pomeriggio. I luoghi del saluto sono spazi all'interno della struttura pensati per favorire accoglienza e congedo, non si può pensare di organizzare l'ingresso o l'uscita ad es. in giardino.

Accogliere significa andare incontro alla coppia adulto-bambino in un momento in cui disponibilità, sorriso, verbalizzazione delle emozioni non possono che facilitare il distacco oltre a permettere uno scambio sereno di notizie e informazioni tra le figure adulte, educatori e genitori.

Ingresso: accogliente, empatico, attento, e in ascolto dei bisogni dei bambini (e dei genitori) pone attenzione alle modalità relazionali e di comunicazione con i genitori (attenzione ad atteggiamenti confidenziali-amicali, giudicanti, direttivi.....); in ogni periodo dell'anno, l'ingresso è comunque un momento fondamentale di passaggio che richiede attenzione, cura ed osservazione, poiché è qui che inizia l'impostazione della giornata ed il suo scorrimento (riferimento R.I.L.A. Laura Malavasi, sui tempi di ingresso dei bambini e quindi scorrimento del tempo di presenza)

Rispetto delle routines mattutine: porre oggetti personali negli armadietti personalizzati (comprendere quando sia necessario e perché un oggetto di transizione sia importante tenerlo con sé...); assunzione della funzione educativa rispetto alla valutazione dell'adeguatezza dei giocattoli che eventualmente i bambini portano con sé e rispetto delle buone prassi sui cibi, già in altra sede espresse (*vedi pranzo educativo*)

Routines del mattino (es. circle time, calendario, il gioco del chi c'è?, l'assemblea, la piazza ...): sono rituali ma non rigidamente strutturati, l'adulto accoglie l'imprevisto, l'effimero per tradurlo in occasione di scoperta, confronto, elaborazione, ricerca...

Adeguate cura dei materiali, musiche, proposti ad inizio giornata (così come in tutto l'arco della giornata) che devono sottrarsi il più possibile alle stimolazioni pubblicitarie mediatiche e consumistiche

### **8.2.2 Il momento dell'igiene personale al nido e alla scuola dell'infanzia**

I momenti dedicati all'igiene personale, al cambio e alla cura del corpo ricoprono un ruolo educativo prioritario.

Prendersi cura del corpo del bambino non vuol dire solamente riconoscere un bisogno di tipo fisico, ma anche prendere in considerazione l'aspetto relazionale legato a tale momento, durante il quale l'adulto può trasmettere sicurezza e rassicurazione.

**Nel nido** il momento dedicato all'igiene del corpo rappresenta, insieme al pranzo e al sonno, una delle esperienze essenziali nella vita del bambino.

Si tratta di una situazione ricorrente, un rituale accompagnato da comportamenti e scambi verbali. I momenti dedicati all'igiene personale rappresentano occasioni di apprendimento e gli aspetti legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni si integrano a quelli percettivi, relazionali, comunicativi e cognitivi.

Nel corso del cambio il bambino può toccare, accarezzare, massaggiare parti del corpo anche quelle che solitamente sono coperte e scoprire così la propria fisicità.

**Nella scuola dell'infanzia** la zona bagno offre grandi opportunità per l'acquisizione l'autonomia nella zona bagno: tempo in cui si impara la cura di sé, la conoscenza corporea, il rispetto del corpo; l'adulto motiva e sostiene i passaggi all'autonomia; cura i tempi (lascia un tempo adeguato per



queste funzioni, non mette fretta, entra in empatia), pone attenzione a che in bagno non si crei “la fila” e non si vada in gruppo ma pochi per volta.

Altre opportunità della zona bagno: favorire la conoscenza dell’acqua e delle sue proprietà attraverso attività ludico-scientifiche, educare al rispetto dell’elemento acqua come “bene” prezioso: l’acqua non si spreca, non si lascia il rubinetto aperto mentre si insaponano le mani o si lavano i denti...

### **8.3 Il pranzo educativo al Nido e alla scuola dell’infanzia**

Il momento del pranzo costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al Nido/Scuola non solo per il benessere e la salute del bambino, ma anche perché è parte fondamentale del progetto pedagogico, perché permette di veicolare valori e trasmettere idee



*“I bambini accettano senza problemi i valori quando sentono che sono associati a un’atmosfera di piacere e di gioia (Juul, 2000 Il bambino è competente)”.*

In tale ottica, il momento del pasto è oggetto di riflessione costante per tutto il personale educativo così da renderlo sempre più rispondente ai bisogni dei bambini. Nel corso degli anni è stata raggiunta una sempre maggior consapevolezza di quanto il pranzo al Nido/Scuola sia importante per la relazione e la socializzazione tra adulti e bambini e tra bambini stessi. Per il momento del pranzo, così pensato, occorre predisporre ambienti sereni e accoglienti; la modalità di comunicazione fra adulti e bambini deve essere tranquilla e priva di ansia. Per sostenere questa modalità di relazione si propone di riflettere su alcune strategie educative quali:

- piccoli gruppi di bambini con un adulto di riferimento;
- coinvolgimento di tutto il personale (educatori, insegnanti, ausiliarie, altri operatori, cuoca);
- cura nell’allestire la tavola e nel modo di presentare il cibo;
- rituali che rassicurano il bambino aiutandolo a strutturare il tempo e a prevedere l’esperienza

#### **8.3.1 La progettazione del pranzo educativo**

Sono indispensabili la conoscenza e la consapevolezza degli adulti delle motivazioni e scelte nutrizionali che sottendono ai menù adottati e del divieto di consumare al nido/scuola prodotti non previsti e/o forniti dal servizio ristorazione scolastica

La condivisione con le famiglie (informazioni, comunicazioni quotidiane sì al nido no alla scuola dell’infanzia, incontri e/o laboratori)

Le attività educative di preparazione al pranzo con i bambini (nido/ scuola): spazi e tempi, gruppi, materiali (cartelloni con immagini disegni ecc.).

I bambini sanno cosa mangeranno oggi a pranzo (nido)

I bambini sanno cosa mangeranno domani pranzo (scuola)

I bambini apparecchiano ogni tavolo per max.6/8 commensali con cura e attività specifiche (abbinamenti per colore, corrispondenze ...) (scuola dell’infanzia)

#### **Il circolo virtuoso della giornata alimentare**

La colazione

La colazione è prevista esclusivamente per i bambini le cui famiglie hanno richiesto l’ingresso anticipato alla 7.30 e che non hanno somministrato la colazione a casa come è sempre consigliato

Lo spuntino

Nidi: ore 9.30 per i piccoli; ore 9.45-10.00 per i medi-grandi

Scuole: ore 10.00 per tutti

I bambini si lavano le mani: nel nido si utilizzano i tavoli opportunamente sanificati,



nelle scuole dell'infanzia i bambini possono rimanere seduti in cerchio sulle seggioline per consumare la frutta mentre per yogurt e budini si utilizzano i tavoli della sezione opportunamente sanificati.

Durante la mattina sono previsti laboratori e percorsi didattici legati al gusto e alla routine del pranzo (i bambini apparecchiano, sparecchiano, portano in tavola il cestino del pane), la cuoca prepara il pranzo, prepara zuppe e vassoi in cucina che, nelle scuole dell'infanzia, ma anche progressivamente nel corso dell'anno per i bambini più grandi del nido e delle sezioni primavera, saranno poste al centro del tavolo per l'autoporzionatura.

La cuoca consegnerà direttamente ai bambini le diete personalizzate (di ogni tipo) in piatti coperti e con il nome (nella scuola dell'infanzia), direttamente alle ausiliarie nei nidi.

Nei nidi le ausiliarie ritirano sulla porta della cucina i carrelli per ogni sezione predisposti dalla cuoca con il contenitore del primo piatto. I carrelli vengono portati nelle sezioni dove le ausiliarie porzionano e distribuiscono il primo piatto ai bambini. Al termine ritirano i piatti dei bambini e riportano i carrelli sulla porta della cucina ed eseguono le identiche procedure per il secondo piatto. In caso di bambini con allergia/intolleranza è necessario che il bambino abbia un posto fisso a tavola accanto ad un adulto di riferimento.

L'acqua deve essere sin dall'inizio del pranzo a disposizione dei bambini e la caraffa posta al centro del tavolo. Gradualmente anche il pane troverà posto al centro del tavolo per essere consumato insieme ai secondi piatti. Non deve essere utilizzato come gratificazione o come premio!

### **8.3.2 Buone prassi dell'adulto che educa durante il pranzo educativo**

Il pranzo è momento per eccellenza di scambio relazionale, affettivo, culturale, che richiede attenzione sottolineando la valenza non solo nutrizionale ma dello scambio con l'altro; il cibo è nutrimento, anche emotivo.

E' necessario evitare commenti, giudizi, forzature; il cibo non è premio né punizione: l'adulto deve essere consapevole di ciò che viene veicolato attraverso il cibo.

Il pranzo va consumato senza fretta e masticando con attenzione: è importante che l'adulto al tavolo osservi i bambini e inviti ad una masticazione lenta e accurata. Tale accortezza favorisce i processi digestivi e i corretti tempi per la percezione della sazietà.

Occorre fare sempre proposte gentili senza forzature apprezzando anche sforzi minimi dei bambini nell'accettare nel piatto un alimento nuovo, nel riuscire a toccarlo, annusarlo, avvicinarlo alla bocca o assaggiarlo. Nel momento dell'autoporzionatura il bambino sarà lasciato libero di servirsi della porzione che sente di poter consumare, potrà servirsi successivamente per completare la sua porzione. Sarà opportuno monitorare i casi in cui la porzione di cui il bambino intende servirsi sia eccedente la quantità corretta invitandolo a servirsi della porzione giusta per garantire la stessa anche a tutti gli altri compagni.

Il pasto deve essere proposto completo, evitando il bis del primo e del secondo piatto, stimolando i bambini e concedendo solo bis di verdura.

Ripetere riti che rassicurano e offrono ai bambini una cornice organizzativa rassicurante e gratificante che li aiuta a diventare, pian piano, protagonisti di ciò che stanno vivendo.

Il pranzo tra autonomia e piacere.

Il pranzo rappresenta un'esperienza piacevole che riguarda anche la possibilità di sperimentare lo spazio e la relazione con gli altri.

La presenza dei compagni incentiva curiosità e apertura nei confronti del cibo; coetanei o compagni di poco più grandi, così come gli adulti, rappresentano un modello molto efficace.

Mangiare in compagnia rappresenta, inoltre, una risorsa per sperimentare la dimensione conviviale.

A tavola si inizia a mangiare quando tutti hanno il piatto davanti e ci si augura buon appetito, si parla a bassa voce, ci si alza il meno possibile, si lasciano tavoli e sedie in ordine.



## 9. BIBLIOGRAFIA

- *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* Legge n. 107 del 13 luglio 2015
- *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107* Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017
- *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* MIUR 2012
- *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* MIUR 2018
- *Promozione delle politiche per i minori e i giovani.* Legge regionale 9 aprile 2009, n. 6
- *Linee guida sugli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, in attuazione dell'articolo 30, comma 1, lettera D) della legge regionale 6/09.* Deliberazione della Giunta regionale n. 222 del 6 marzo 2015
- *Sistema di qualità dei nidi d'infanzia in Regione Liguria: orientamenti per la qualità dei nidi d'infanzia e strumento di valutazione della qualità dei servizi educativi ai sensi dcr 18/2013* Piano sociale integrato regionale Deliberazione della Giunta regionale n.337 del 20 marzo 2015
- *Indirizzi regionali per il miglioramento della qualità dei servizi socioeducativi per la prima infanzia- di cui alla Deliberazione della Giunta regionale 222- 201 5- in materia di aspetti sanitari, di igiene degli alimenti e igienico sanitari.* Deliberazione della Giunta regionale n. 1016 del 07-12-2017
- *Regolamento del sistema educativo integrato per l'infanzia in città. Cultura dell'infanzia e servizi educativi.* Deliberazione del consiglio comunale n.5 del 7 marzo 2005
- *QUALI.S.E.I. Un sistema di valutazione della QUALITÀ dei Servizi Educativi per l'Infanzia del Comune della Spezia*
- *Carta dei Servizi Educativi* Deliberazione della Giunta comunale n. 387 del 13 novembre 2017
- *Ecologia dello sviluppo umano* Urie Bronfenbrenner
- *Il processo cognitivo* Vygotskij L. S., 1980 Bollati Boringhieri, Torino
- *L. Vygotskij Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari, Laterza, 1990
- *The role of tutoring in problem solving.* Wood D., Bruner J. S., Ross G., 1976
- *Il bambino è competente* J. Juul, 2000 Universale economica Feltrinelli
- *Epistemologia del progetto e teoria della complessità.* W. Fornasa 1986
- *La sfida della complessità* Bocchi-Ceruti Milano Feltrinelli 1986
- *Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sul lavoro aperto* G. Lill Zeroseiup 2015
- *Lavorare in gruppo aperto con bambini da 1 a 6 anni* L. Malvasi Zeroesiup
- *Più lenti, più dolci, più profondi* A. Langer 1998
- *Storia degli strumenti musicali*, Sachs C. Milano, Mondadori, 1980,
- *Diario dell'accoglienza*, G. Staccioli Valore Scuola, Roma, 2002
- *L'organizzazione dello spazio: tra il dire e il fare*, D. Pensa Zeroseiup
- *Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, L. Malvasi Ed. Junior 2013 collana Orientamenti e pratiche 0-6
- *Intelligenza emotiva*, D. Goleman, Feltrinelli, 1995
- *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, E.Morin, Raffaello Cortina editore, 2001
- *La testa ben fatta*, E. Morin, Raffaello Cortina editore, 2000
- *Lo spazio vissuto*, V.lori, La Nuova Italia, 1996
- *Noi, perché due sono meglio di uno*, M. Ammaniti, Il Mulino, 2014
- *Slow school*, P. Ritscher, Giunti, 2011



- *La pedagogia della lumaca*, Gianfranco Zavalloni, EMI, 2008
- *Insieme*, Richard Sennett, Feltrinelli, 2012
- *L'incontro...una storia, tante storie*, I. Benzoni (a cura di), Edizioni Junior
- *La danza che crea*, M. Ceruti, Feltrinelli, 1989
- *Verso un'ecologia della mente*, G. Bateson, Adelphi, 1976
- *Saltatori di muri*, F. Lorenzoni, M. Martinelli, Macro Edizioni, 1998
- *Per una pedagogia delle emozioni*, Mariagrazia Contini, La buona Italia, 1992
- *Psicologia dello sviluppo*, R. Vanello, UTET, 1993 (Edizioni junior 2004)
- *Gioco in occidente*, F. Cambi, G. Staccioli (a cura di), Armando Editore, 2007
- *La pedagogia e la sfida della pluralità*, S. Baur, Erickson, 2008
- *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, Raffaello Cortina editore, 2006
- *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*, Arianna Lazzari, Zerosei up, 2017

## 10. ALLEGATI

- Codice di comportamento dei dipendenti del Comune della Spezia a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 23.12.2013
- Disposizioni per i servizi interni n. 11 del 04-09-2017 Codice di comportamento
- Disposizioni del Dirigente dei Servizi Educativi prot. n. 0110008 del 24-11-2015
- Schede di osservazione dei bambini 0-6 anni nel contesto scolastico
- Linee guida al Portfolio delle competenze
- Il piano educativo individualizzato
- Scheda di supporto al colloquio iniziale

